

# JOB

l'uomo, il lavoro e i suoi dintorni



# ZONE

“Cristo appartiene al mondo del lavoro, ha per il lavoro umano riconoscenza e rispetto; si può dire di più: egli guarda con amore questo lavoro, le sue diverse manifestazioni, vedendo in ciascuna una linea particolare della somiglianza con Dio, Creatore e Padre.”

(Laborem Exercens 26)  
Veglia Diocesana  
dei lavoratori 2007

## il foglio del lavoro della lettera delle acli di cernusco

*“L'Italia riparte dal lavoro”, questo è lo slogan per la festa dei lavoratori di quest'anno. Ripartire dal “lavoro” vuol dire riportare al centro della crescita del paese, della sua economia, della sua cultura, della formazione dei giovani, il fondamento della nostra convivenza, il primo articolo della Costituzione.*

*Il lavoro come mezzo per affermare l'originaria supremazia della dignità dell'uomo sul capitale. Quanto siamo più distanti, oggi, dalla concreta attuazione di quei principi? Ce lo ricorda, nelle stesse piazze scelte per le manifestazioni, il minuto di silenzio per i morti sul lavoro. Morti per un salario. Ce lo ricorda la presenza del Presidente alla Camera alla manifestazione del 60 anniversario della strage mafiosa di Portella delle Ginestre, contro i contadini che chiedevano la fine del latifondo. Quanta nuova mafia ha ancora in pugno il salario (quando non la vita), di intere famiglie di lavoratori, nei cantieri, nei sub appalti, nelle economie sommerse del lavoro nero di questo paese?*

*Ce lo ricorda la May Day, la manifestazione organizzata a Milano e nella maggiori città europee da centinaia di migliaia di giovani precari. Una generazione di europei che si trova ad avere meno diritti dei propri padri, e a cui i governi, compreso il nostro, non riescono a dare risposte concrete! Questo nuovo numero volge lo sguardo a chi, nei momenti di crisi economica, risulta ancora più debole e non entra quasi mai nei discorsi celebrativi del primo maggio. Ci occuperemo di lavoro e disabilità.*

*Una nota dissonante, la nostra, nel coro di chi è abituato a misurare gli altri per efficienza e produttività, e trarne un metro per determinarne l'esclusione sociale.*

*Buona lettura.*

### Lavoro e disabilità

Nella società occidentale, la cultura dominante propone quali primari valori l'efficienza, la produttività, l'utilitarismo e l'immagine. Le persone assumono più o meno valore in relazione al fatto che siano più o meno vicine da questi parametri. Nel mondo del lavoro e delle professioni, dove la ricerca di sempre più spinti criteri di efficienza e di valutazione del lavoro delle persone è un obiettivo costante, risulta facile comprendere quanto sia difficile creare le condizioni affinché coloro che, a motivo di handicap fisici o psichici entro certi limiti, possano aspirare anche solo ad accedere al mondo del lavoro e successivamente aspirare a che venga consentita una appropriata valorizzazione delle proprie capacità professionali. E' un tema complesso, ma allo stesso tempo importante, che le società civili ed evolute devono gestire, e a cui dare risposte sempre migliori. Le persone portatrici di disabilità sono soggetti con dei diritti, che più di altri devono essere aiutati a dare il proprio contributo alla vita sociale e anche nel lavoro, nei limiti delle loro possibilità. Se non si opera in tale direzione, si ammette di fatto una forma di discriminazione che porta per logica conseguenza all'esclusione sociale.

### La riforma del “collocamento obbligatorio”

La legge n. 68/1999 ha riformato il “collocamento obbligatorio”.

In gergo tecnico si suole indicare con la dizione “collocamento obbligatorio” tutto ciò che per disposizione di legge si prefigge lo scopo di promuovere l'inserimento e l'integrazione delle persone disabili nel mondo del lavoro, attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato.

Tralasciamo gli aspetti più tecnici, per i quali si rimanda agli interessati una lettura dell'intero testo di legge, per mettere in evidenza gli aspetti di maggior portata e qualità rispetto al testo di legge precedente. Ci riferiamo all'articolo 2) , dove per collocamento mirato si intende la serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui ...►

•••► luoghi quotidiani di lavoro e di relazione.

E poi l'articolo 11), dove è previsto che "gli uffici pubblici competenti possano stipulare con i datori di lavoro convenzioni aventi per oggetto la determinazione di un programma mirato al conseguimento degli obiettivi occupazionali di legge, che può prevedere: tempi e modalità delle assunzioni (tirocini, prove più lunghe, deroghe all'apprendistato), oltre a forme di sostegno, di consulenza e tutoraggio da parte degli appositi servizi regionali o centri di orientamento professionale nonché di altri organismi (cooperative, volontariato) per disabili con particolari caratteristiche".

La nuova legge si muove più nella direzione di ricercare un maggior dialogo fra aziende, istituzioni e soggetti interessati, secondo un reale indirizzo di politica attiva del lavoro, e non più solo contrapponendo sanzioni alle inadempienze dei datori di lavoro. Formalmente, e sostanzialmente, un passo in avanti. Bene, sono già trascorsi sette anni, in concreto è cambiato qualcosa? Proviamo a capirlo con il contributo di una persona che opera presso una Unità Operativa Inserimenti lavorativi di una ASL che opera nel territorio della Martesana.

## Qui Unità Operativa...

L'Unità Operativa Inserimenti lavorativi è un servizio in delega gestito dalla ASL MI 2, che ha la finalità di promuovere l'inserimento lavorativo di persone appartenenti a fasce deboli (disabilità, dipendenze, carcere, psichiatria, rischio emarginazione, stranieri in difficoltà).

Le persone in difficoltà che si rivolgono ai servizi sociali comunali per essere aiutate nella ricerca di un lavoro, vengono segnalate dai Comuni deleganti al nostro servizio per una presa in carico.

Nel corso del 2006 l'équipe di Pioltello ha seguito oltre 250 persone, di cui 160 appartenenti alle categorie protette previste dalla legge 68 del '99 (invalidi civili con una percentuale superiore al 45%). Di questi oltre il 35% presenta patologie di tipo psichiatrico o intellettuale, ma numerose sono anche le persone over 50, poco scolarizzate, che, a seguito di una malattia invalidante, devono ricollocarsi in posizioni più idonee. Non tutti gli utenti, però, anche dopo un percorso graduale di avvicinamento al lavoro, risultano collocabili.

Per molti, comunque, la legge 68 risulta sicuramente un vantaggio perché può favorire inserimenti mirati. Le aziende possono stipulare con la Provincia convenzioni per programmare gli inserimenti e scegliere di avvalersi della collaborazione di servizi come il nostro. Questo consente, attraverso l'attivazio-

ne di periodi borsa lavoro e interventi educativi di supporto, di proporre persone che altrimenti non verrebbero mai prese in considerazione.

Nel corso del 2006 circa il 20% degli utenti in carico appartenenti alle categorie protette è stato assunto.

Gli inserimenti si sono attuati in diversi settori: grande e media distribuzione, ristorazione, aziende metalmeccaniche, chimiche, sia nella produzione che nell'ambito impiegatizio. Mentre con diverse aziende la collaborazione è ormai stabile, non è semplice trovare nuovi partner: le richieste delle società, infatti, soprattutto inizialmente, sono molto elevate e i profili professionali non corrispondono nemmeno lontanamente a quelli disponibili. Anche quando le mansioni richieste appaiono semplici, la presenza di alcuni variabili (mancanza di mezzi di trasporto, presenza di turnazioni) esclude molti possibili nostri candidati.

Nonostante gli aspetti positivi introdotti dalla legge 68 resta ancora molto da fare, come confermano i dati della Provincia di Milano: nel 2006 i disabili iscritti risultano 19.123, di cui disponibili al lavoro 8.526, i nuovi iscritti 5.777; le assunzioni 2.768.

Ad alcuni anni dalla sua entrata in vigore potrebbe essere utile pensare a dei correttivi perché, pur non avendo dati precisi sulle caratteristiche e disabilità dei collocati, l'esperienza ci porta ad ipotizzare che l'ampia libertà di scelta che le convenzioni possono lasciare alle aziende, rischi di privilegiare le persone in possesso di più strumenti, creando una fascia sempre più ampia di persone difficilmente collocabili.

*Patrizia Barlassina*

## Cose da fare subito

La capacità di intervento delle istituzioni (comuni, regioni) piuttosto che delle aziende per predisporre soluzioni architettoniche che favoriscano la mobilità delle persone portatrici di handicap motori, è a livelli insufficienti. L'accesso alle linee metropolitane, treni e bus è di fatto off-limits, così come i transiti, marciapiedi e strade per raggiungere qualsiasi tipo di ufficio o azienda sono percorsi di guerra come tutti ben sappiamo.

Se a queste situazioni poi aggiungiamo fatti come quello riportato sui quotidiani nei giorni scorsi, in cui si parlava di una signora costretta su una sedia a rotelle che un giorno si e uno no si trova ad affrontare il problema dell'ascensore guasto in una casa popolare, che le pregiudica la possibilità di recarsi al lavoro al danno si somma la beffa.

Ma è possibile che non si può fare di più? Se anche maggiori opportunità di lavoro ci fossero per costoro, senza poi dare adeguati supporti e •••►

•••► strumenti per facilitare il loro spostamento, se non facendo affidamento sempre e solo sulla buona volontà della famiglia, non avremo risolto proprio nulla. Amen!!

Per coloro che fossero interessati ad approfondire meglio il tema delle agevolazioni fiscali per disabili relative all'acquisto di mezzi di locomozione piuttosto che mezzi di ausilio e sussidi tecnici e informatici, bisogna fare riferimento alle leggi n. 342/2000 e 388/2001 e successive integrazioni che hanno riordinato e ampliato le agevolazioni, oltre a fare riferimento al sito della REGIONE Lombardia, ricerca nella sezione disabili.

---

## Riportiamo un contributo dall'associazione "Il chicco di senape"

Testi letti durante la manifestazione Cernusco 2000 eventi tratti dal loro spettacolo "Il pino fungolo"

### Testimonianza 1

Quando è nato mio figlio e i dottori mi hanno comunicato che aveva un cromosoma 21 in più non ero preparata, anche se dentro di me già durante gli ultimi mesi di gravidanza, sentivo che c'era qualche cosa che non andava.

Diagnosticata la Sindrome di Down mi ero fatta uno stereotipo di figura umana che racchiudeva queste caratteristiche: occhi a mandorla, capelli neri a caschetto, faccia buffa e rotondetta, ritardo cognitivo e salute cagionevole.

Quando ho avuto tra le braccia mio figlio... ho capito che soprattutto era "un bambino"... il "MIO BAMBINO", sicuramente più delicato della sorella, sicuramente più bisognoso di attenzioni.

Così abbiamo intrapreso questo viaggio di crescita insieme, chiaramente incontrando difficoltà e a volte sconforto, ma assaporando comunque tenerezza e gioia di vivere.

Abbiamo incontrato tante persone che ci hanno aiutato in questo percorso evolutivo, dalle psicomotriciste, fisioterapiste, logopediste, neuropsichiatri, alle educatrici del nido sino ad arrivare alla scuola materna.

Siamo stati fortunati ma purtroppo non è sempre così, questa garanzia, questo DIRITTO AD ESSERE TRATTATI IN EGUAL MANIERA, spesso non viene applicato.

Per questo motivo ho iniziato a seguire l'associazione che tutela i diritti dei bambini con sindrome di Down (AGPD), il Centro Don Gnocchi di Pessano e mi sono avvicinata a "Chicco di Senape".

### INSIEME SI OTTIENE DI PIU'

Si cercano nuove strategie, si fanno nuove proposte o semplicemente si scambiano opinioni costruttive. Sono comunque contenta di essermi sbagliata sulla fisionomia di questi bambini, ne ho incontrati di biondi, di rossi, di magri, di grassi... tutti diversi. Avevano in comune solo una cosa: la voglia di essere compresi, rispettati e considerati... come penso lo voglia ognuno di noi.

### Testimonianza 2

Questa sera sono stanchissima.

Ho trascorso gran parte di ieri notte con gli occhi sbarrati, a fissare il buio, i pensieri che si inseguivano vorticosamente nella testa, mal di pancia, un buco al posto dello stomaco.

Mia figlia Elisa si deve laureare.

Questo evento ha fatto sì che tutta la sua vita, come in una pellicola cinematografica, venisse proiettata sullo schermo gigante del soffitto della mia camera da letto.

A partire da quando era ancora piccolissima: l'incredulità del giorno in cui mi è stata comunicata la diagnosi di grave disabilità fisica, la disperazione, la rabbia (perché proprio a me), fino alla fatica dell'accettazione.

Ho rivisto le ore interminabili trascorse negli ospedali e successivamente fuori dalle aule di terapia.

L'ansia per l'inserimento alla scuola materna (la prima volta lontana da casa senza di me).

La preoccupazione per il passaggio alla scuola elementare (ma come saranno le sue insegnanti e ci sarà il sostegno?? per quante ore?? la capirà ??).

Ho rivissuto il timore per l'iscrizione alla prima media e l'impegnativa scelta della scuola superiore (sarà accettata dagli altri compagni e compagne???)

Difficoltà, fatiche, dolori ed incomprensioni, gioie, soddisfazioni, porte chiuse e porte aperte, pregiudizi, condivisione. Ma soprattutto piccoli e grandi miracoli a firma di parenti, amici, insegnanti e terapisti che hanno reso possibile l'accettazione nella diversità.

Ragazzi, uomini e donne che sono riusciti a dare con la disponibilità nelle loro vite concretezza all'integrazione.

Luci, mani, menti, volti e cuori che hanno aiutato mia figlia a diventare ciò che è.

Oggi Elisa si è laureata!

La strada davanti a noi è ancora in salita; ma vuoi mettere quanto più bello sia camminare in montagna assieme agli altri rispetto al farlo in pianura...

Con il cuore ancora in subbuglio ma colmo di speranza, posso addormentarmi serena.

---

## Una “bandiera” di successo

Molti pre-giudizi si accompagnano e si frappongono all'incontro tra imprenditori e lavoratori portatori di handicap, e così quando “obbligati” dalla legge, questo incontro avviene facendo in modo di ridurre al minimo l'impatto nella vita aziendale, relegando queste persone in posizioni di lavoro marginali, perché si pensa che non possano portare valore.

Invece, dal 1980 a Clermont-Ferrand (Francia) è attivo un esperimento di successo, una associazione-azienda che si chiama ADIS, la quale integrando tramite il lavoro le persone portatrici di handicap fisici e mentali, opera con le proprie forze con successo sul mercato e guadagna senza pesare sulle tasche altrui. Non si fanno lavori a basso valore aggiunto ma si fa il packaging per cosmetici di grandi marche, si fabbricano borse ed altri accessori per stilisti famosi, si fanno lavori tipografici e altro ancora. L'ADIS dà lavoro a 276 persone di cui 236 disabili che svolgono tendenzialmente mansioni operative, ma anche compiti di caposquadra piuttosto che ricoprire incarichi amministrativi, ovviamente in relazione al tipo di handicap di cui sono portatori. Questo caso di successo è il risultato di una vera e propria teorizzazione del fare interventi sociali con spirito imprenditoriale, senza rifiutare i problemi degli individui, trasformando un punto di debolezza in un punto di forza. Dai documenti strategici dell'associazione-azienda è possibile leggere: «Qual è il cuore della nostra attività? La creazione di incontri umani, a partire da opportunità provenienti dal campo dell'economia. E quale è la nostra capacità, il nostro know-how? Trasformare in forza economica e sociale la ricchezza generata dalle fragilità individuali».

(tratto da “L'IMPRESA” n. 3/2005)

---

## Se ci pare poco!!

Mosè, Franklin D. Roosevelt, Andrea Bocelli, Stephen Hawking, Ludwig van Beethoven, Mario Melazzini, Jorge Luis Borges, Manoel Dos Santos detto Garrincha e altri ancora.

Consigliamo inoltre la lettura del libro di Candido Cannavò “**E li chiamano disabili: storie di vite difficili coraggiose stupende**” - Rizzoli 2005

---

## Ben venga la tecnologia

Per rendere più facile l'accessibilità a Internet per coloro che hanno disabilità motorie, relazionali e cognitive, consultare il sito [www.navigabile.it](http://www.navigabile.it)

---

## Lavoro e letteratura

(unicità - diversità)

A ciascuno la vita assegna un compito originale e irripetibile; non c'è quindi una congenita, predestinata vita inutile, ma anche l'essere più debole e misero può, al proprio posto, condurre una vita autentica e degna, rappresentare qualcosa di originale semplicemente accettando il posto che nella vita non si è scelto, e cercando di realizzare il suo compito particolare. Questa è la vera umanità, da cui si irradia sempre qualcosa di nobile e di benefico, anche se il titolare di questo compito è agli occhi di tutti un povero diavolo, con cui nessuno vorrebbe scambiarsi.

Una persona che cerchi di realizzare se stessa mediante i doni ricevuti dalla natura, fa il massimo che le è consentito, e l'unica cosa sensata.

Ogni essere umano non è solo se stesso: egli è anche l'irripetibile, specialissimo, in ogni caso importante e singolare punto nel quale si incrociano i fenomeni della realtà, per una sola volta in quel modo e mai più. Per questo la storia di ogni uomo è importante, eterna, divina; per questo ogni essere umano, nella misura in cui vive e adempie la volontà della natura, è mirabile e degno di ogni considerazione. In ognuno lo spirito è diventato forma, in ognuno la creatura soffre, in ognuno un redentore sarà crocifisso...

L'uomo, secondo l'antica, classica e bella immagine, consta di corpo, mente e anima. Per lo più due di questi elementi vengono collegati e il terzo è tralasciato. Così il collegamento tra mente e anima, nel cristianesimo, ha fatto rinnegare e trascurare il corpo. Invece il nostro tempo esagera sia la cultura fisica sia quella della mente, entrambe a spese dell'anima. L'arte è propriamente il regno dell'anima, ed aspira a trascendere il sensibile.

Da “**Lettere da un minuto**” di Hermann Hesse

---

Se volete contribuire, consigliare, inviare scritti, porre domande, segnalare quello che accade nel vostro lavoro o nella vostra ricerca di lavoro, scrivete a questa e-mail: [acli.cernusco@libero.it](mailto:acli.cernusco@libero.it) specificando nell'oggetto Job Zone. Ve ne saremo grati.

---